



NEWSLETTER 52-2014



[Iscriviti QUI](#)

alla Newsletter del
Biologico...e non solo!
...ora anche in Facebook!!



NOTIZIE DALL'EUROPA E DAL MONDO



Comunicato Stampa -- Roma, 19 dicembre 2014

GRAZIE ALL'AZIONE AMBIENTALISTA CRESCE LA RIVOLTA DEGLI ENTI LOCALI **SEI REGIONI SI SCHIERANO CONTRO LO SBLOCCA ITALIA** **CROCETTA E PITTELLA ASSEDIATI DA SINDACI E CITTADINI** **OGGI PRIMI CITTADINI CON LA FASCIA TRICOLORE SOTTO PALAZZO D'ORLEANS A PALERMO**

Cresce l'opposizione delle Regioni e dei sindaci all'art. 38 del decreto Sblocca Italia che sceglie oggi le trivelle per fare cassa a spese dell'ambiente, ipotecando lo sviluppo del turismo e della pesca sostenibile del Belpaese. Sono già 6 le Regioni che hanno deciso di impugnare di fronte alla Corte Costituzionale entro il 10 gennaio la legge 166/2014 di conversione del decreto 133/2014 *Bidona Italia*, grazie all'azione promossa congiuntamente dagli ambientalisti di FAI, Greenpeace, Legambiente, Marevivo e Touring Club Italiano e WWF: hanno già risposto positivamente Abruzzo, Campania, Lombardia, Marche, Puglia e Veneto.

In quest'ultima regione il Presidente del Veneto, Luca Zaia, ha già dato incarico a due professionisti di formalizzare alla Consulta l'impugnazione di una serie di punti del Decreto Sblocca Italia, fra cui anche l'articolo 38. Questo e altri argomenti saranno portati il 23 dicembre prossimo all'approvazione della Giunta Regionale.

Come sostenuto e richiesto dalle associazioni ambientaliste, le Regioni stanno decidendo di contrastare la forzatura dirigistica, voluta dal Ministero dello Sviluppo Economico, e contraria al Titolo V della Costituzione, che bypassa l'intesa con le Regioni e stabilisce corsie preferenziali e poco trasparenti per le valutazioni ambientali e per il rilascio di concessione uniche di ricerca e coltivazione di idrocarburi.

In Sicilia e in Basilicata monta la protesta delle popolazioni e dei sindaci che si stanno mobilitando e chiedono, con gli ambientalisti, ai governatori Crocetta e Pittella di non svendere il futuro del proprio territorio (in Sicilia nel mirino c'è il Canale di Sicilia e le aree a terra, soprattutto in provincia di Ragusa, e in Basilicata verrebbe ridotto "a schiavitù petrolifera" oltre la metà del territorio regionale) per una manciata di denari, che non valgono il rischio petrolio, come ha dimostrato il disastro ambientale del Golfo del Messico provocato dall'incidente alla piattaforma petrolifera Deepwater Horizon nel giugno 2010 e il gravissimo incidente ad una condotta petrolifera nel Sinai israeliano ai primi di dicembre del 2014.

Bisogna ricordare che mentre le attività petrolifere italiane varrebbero, secondo stime di Assomineraria, lo 0,5 per cento del Prodotto Interno Lordo, l'Italia, secondo il rapporto "World Travel & Tourism Council", ha ricavato nel 2013 dalle attività turistiche (compreso l'indotto) il 10,3 del proprio PIL. Proprio in difesa dei valori naturalistici e del paesaggio della Sicilia in nome di un progetto di sviluppo diverso che favorisca *"le fiorenti attività legate al turismo e alla pesca"* venerdì 19 dicembre a Palermo ANCI Sicilia, sindaci siciliani, ambientalisti e comitati hanno dato vita ad un sit in sotto il Palazzo D'Orleans, sede della Regione Siciliana.

“Il territorio sta chiedendo a gran voce al Governatore Rosario Crocetta, di impugnare l’art. 38 in difesa della Sicilia, invece di puntare sull’elemosina delle royalties” dichiarano le associazioni ambientaliste. Il presidente di ANCI Sicilia Leoluca Orlando nei giorni scorsi convocando l’iniziativa ha ricordato tra l’altro che nel Canale di Sicilia, preso di mira dai petrolieri, “*le aree in cui si intende posizionare le trivelle*” sono estremamente fragili data la presenza “*di sistemi vulcanici sommersi tutt’ora attivi*”.

Anche in Basilicata la protesta continua con in testa i sindaci, a cominciare quelli della Val D’Agri (da dove si ricava il 70% del petrolio estratto in Italia), e, grazie ad un fronte ampio di cittadini, associazioni e studenti, la protesta è arrivata in Regione, con l’approvazione il 4 dicembre di una risoluzione del Consiglio regionale che chiede al Governatore Pittella l’impugnazione delle disposizioni dell’art. 38 che umiliano i poteri regionali, ma solo dopo che si sia tentata una mediazione con il Governo per superare con una norma correttiva nella Legge di Stabilità 2015 o nell’atteso decreto “Milleproroghe”.

Per gli ambientalisti c’è il forte rischio che questo modo di procedere possa dare adito ad una manovra dilatoria per poi non decidere nulla, vista la scadenza ravvicinata del 10 gennaio per l’impugnazione della legge di fronte alla Corte Costituzionale. Continua anche la mobilitazione #Sbloccafuturo #Bloccaildecreto delle associazioni ambientaliste in collaborazione con la Rete degli studenti medi e la raccolta delle firme, a cui hanno già aderito migliaia di cittadini lucani, per chiedere al Governatore Pittella di impugnare l’articolo 38 senza ulteriori indugi.

Gli ambientalisti ricordano che le disposizione dell’art. 38 del decreto legge n. 133/2011 ora convertito nella legge n. 166/2014:

1. *consentono di applicare le procedure semplificate e accelerate sulle infrastrutture strategiche ad una intera categoria di interventi, senza che vengano individuate le priorità e senza che venga chiarito se il*



“piano delle aree”, come previsto dalle leggi vigenti, si applichi la Valutazione Ambientale Strategica;

2. *trasferiscono d’autorità nel marzo 2015 le procedure di VIA sulle attività a terra dalle Regioni al Ministero dell’Ambiente;*
3. *compiono una forzatura rispetto alle competenze concorrenti tra Stato*



e Regioni, cui al vigente Titolo V della Costituzione, non prevedendo che sono necessarie “intese forti” con le Regioni;

4. *prevedono una concessione unica per ricerca e coltivazione, in contrasto con la distinzione comunitaria tra le autorizzazioni per prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi;*



5. *trasformano forzatamente gli studi del Ministero dell’Ambiente sul rischio subsidenza in Alto Adriatico, derivante dalle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, in “progetti sperimentali di coltivazione”;*



6. *costituiscono una distorsione rispetto alla tutela estesa dell’ambiente e della biodiversità, rispetto a quanto disposto dalla Direttiva Offshore 2013/30/UE e dalla nuova Direttiva 2014/52/UE sulla Valutazione di Impatto Ambientale.*



LA SICUREZZA ALIMENTARE? LA CHIAVE STA NELLA BIODIVERSITÀ, L’UNICO BENE COMUNE NON BREVETTABILE. RICERCA E SPERIMENTAZIONE INVESTANO SULL’INNOVATIVITÀ DEL BIOLOGICO. ALTRO CHE OGM!

Sono ormai molti anni che a cadenza periodica, le multinazionali biotech e gli "scienziati" pro OGM alimentano la loro campagna di propaganda sui media, non di rado utilizzando la coincidenza con l'uscita di improbabili articoli sulla nocività del bio, rispetto al convenzionale o di situazioni in cui si scoprono truffe e/o debolezze del sistema di controllo del biologico, com'è il caso del recente servizio di Report sul riso.

Tutte le volte comunque, la linea è far subodorare che a contrastare la ricerca e non il pericolo OGM, siamo proprio noi, che con la nostra strapotenza lobbistica, impediamo allo Stato di finanziarla. Mai si dice che è proprio l'agricoltura biologica e biodinamica che da decenni denuncia la totale assenza di attenzione e di fondi per la ricerca nel settore emergente dell'agroalimentare.

Sia chiaro a tutti che nemmeno ***l'1% degli scarsi fondi destinati alla ricerca in agricoltura vanno al biologico*** che, tra l'altro non può nemmeno vantare la valanga di fondi investiti dalle multinazionali per confezionare sementi brevettate. Forse ***in pochi sanno che al biologico non sono arrivati per anni***, nemmeno i fondi dedicati per legge dalla tassa sui pesticidi (era Ministro Pecoraro Scanio), che nessuno sa se è stata fatta pagare e nel caso, dove sono andati quei fondi. ***Biologico e biodinamico sono metodi innovativi di coltivazione*** e come tutti i sistemi innovativi hanno bisogno di ricerca e sperimentazione.

Ben diverso è il discorso degli OGM che qualcuno presenta come unica risposta possibile ai cambiamenti climatici. Siccome ad oggi nessuno sa bene cosa succederà tra 20 anni, affidare ad un solo gene la soluzione dei problemi, (sempre che la resistenza al pesticida prodotto dalla stesa multinazionale sia ciò che risolve i problemi di fame, povertà e malnutrizione), è l'esposizione massima del sistema agricolo ai cambiamenti.

La natura si è sempre attrezzata per superare i problemi, sviluppando resistenza alle avversità, come sta per esempio, accadendo negli USA con il diserbante glyphosate, abbinato ai semi OGM Monsanto, a cui l'amaranto ha sviluppato resistenza. Questo ha costretto i coltivatori di cotone della Pennsylvania, che utilizzavano semi OGM a zappare le loro coltivazioni. A proposito di innovazione!

E' invece la ***biodiversità la chiave della sicurezza alimentare*** ma tutta la ricerca genetica sta andando nel senso opposto. Le sementi che compriamo devono essere iscritte al registro delle varietà e per questo devono garantire: uniformità, stabilità di questa nel tempo e riconoscibilità. Il miglioramento genetico si è fondato quindi sulla restrizione della base genetica delle sementi, che si ripercuote sulla diversità della coltivazione e a sua volta sulla diversità di cosa mangiamo.

Incrociare piante della stesa specie per favorire l'arido resistenza partendo dalla selezione evolutiva è cosa molto buona, affidare ad un solo gene di altra specie, inserito forzatamente e contro natura, la capacità di resistere alla carenza di acqua è cosa profondamente sbagliata, sia per i motivi appena detti sia perché quel gene una volta brevettato non sarà più un bene comune ma un'arma di ricatto delle multinazionali.

In ogni caso la ricerca sull'arido resistenza, la ticchiolatura, sul recupero di varietà di grande pregio che hanno sviluppato sensibilità ai virus (perché coltivate in modo scellerato sulla base della convinzione che la chimica si poteva tutto, anche stravolgere le regole della natura), si deve fare considerando però la biodiversità un bene comune e non brevettabile.

Convincendosi inoltre che non siamo noi a fermare la ricerca ma bensì la scarsa lungimiranza del mondo politico e la protervia nel proporre schemi di ricerca basati sulla convinzione che è possibile forzare i cicli biologici naturali, senza che la natura risponda.

(da Bio@agricoltura Notizie di AIAB – dicembre 2014)

**PARTECIPATE TUTTI a PONTEVIGODARZERE - PADOVA - il
27 DICEMBRE**



Anima Critica

SABATO 27 DICEMBRE

M'illumino di Brenta

fiaccolata di fine anno per rivalorizzare il fiume

ore 16.30

Ritrovo a fianco della chiesa di Pontevigodarzere, lato argine

ore 17.15

Rinfresco con scambio di auguri e riflessioni sull'iniziativa presso una sala del centro sportivo (campo da calcio) di Pontevigodarzere

In caso di maltempo il ritrovo sarà direttamente al centro sportivo alle 17.15.

Aderiscono: **Amissi del Piovego, Italia Nostra, Beati i Costruttori di Pace, WWF.**

NAPOLITANO ANTI-ANTIPOLITICA: SURREALE!

Giorgio Napolitano è un anziano signore che tuona contro l'antipolitica, non rendendosi minimamente conto del paradosso che incarna: il suo modo di concepire la politica è pura essenza antipolitica. Del resto tutto questo non è poi così strano, visto che la biografia dell'anziano signore è quella di chi ha smarrito la Fede (il Comunismo) già negli anni giovanili riversando la propria passione (fredda) sul ruolo di controllo sociale esercitato da una minoranza, a mezzo politica fattasi istituzione.

Pier Paolo Pasolini coniò la metafora "Palazzo" per questa mutazione genetica, che allontanava la collettività dalle scelte riguardanti il loro stesso futuro; dirottandole in un ultramondo inviccinabile e imperscrutabile, dove manipoli di eletti – facendo finta di accudire l'araba fenice dell'Interesse Generale – coltivavano con inesausta passione i propri privilegi corporativi; badando bene che il mondo esterno non penetrasse mai nelle loro stanze dorate rovinandone la festa.

Un incantesimo durato per decenni (e alimentato con illusionismi verbali, di cui l'ultima trovata è la demonizzazione del cosiddetto "populismo", ossia l'intromissione indebita delle persone negli affari che "li riguardano"). E mentre i distinti signori diventavano sempre più anziani, senza mai avvertire quanto gli stava capitando attorno, gli occupanti del Palazzo dei privilegi incanagliavano e incarognivano. Tanto che ogni nuova leva di questi inquilini finiva per rivelarsi peggiore della precedente.

Anche qui, perché stupirsi?: è legge della natura che l'acqua stagnante imputridisce. O forse questi signori, sempre molto distinti ma un po' meno distratti di quanto vorrebbero farci credere, anche loro contraevano qualche abitudine propria della corporazione trasversale del potere. Magari entrando in contatto con qualche grande elemosiniere interessato al lucroso business del monopolio in materia della vendita di spazi pubblicitari sulle televisioni dell'allora Unione Sovietica.

Un tipo che si chiamava Silvio Berlusconi, ma da cui la bella gente della politica iperuranica teneva le distanze, preferendo delegare il contatto rischioso a qualche maldestro migliorista milanese (che incassò dalle aziende del suddetto Berlusconi ricchi finanziamenti sotto forma di pagine pubblicitarie per iniziative editoriali consegnate alla clandestinità).

In seguito il distinto signore, quale presidente della Repubblica, quel grande elemosiniere dovette incontrarlo sistematicamente per ragioni istituzionali. Ma – nel frattempo – costui era diventato un pezzo di ceto politico, anzi il suo primario puntello sotto i cieli della Seconda Repubblica. Sicché andava supportato, perfino regalandogli il tempo necessario per comprarsi pezzi di Parlamento; e – così – restare sempre in sella.

Gli anni passavano e dalle cloache del Palazzo la melma usciva a fiotti. Tanto che il disgusto dei cittadini elettori superava la soglia del tollerabile, riversandosi verso due uscite dall'impasse: il rifiuto di farsi coinvolgere emigrando nel non voto, dare credito a imprenditori politici che promettevano pulizie nel Palazzo.

Purtroppo entrambe le uscite di sicurezza non hanno funzionato: il non-voto va traducendosi in regalo per chi presidia organigrammi pubblici ripartendo in poltrone le percentuali residue (ormai le elezioni sono vinte per assenza di alternative); i salvatori della Patria si sono rivelati vuoi degli inconsistenti parolai, vuoi dei cinici strumentalizzatori di stati emotivi di massa. Un panorama di mediocri ovunque si giri lo sguardo. Del resto cosa aspettarci da un sistema democratico svuotato e incaprettato da decenni?

Fa specie che l'anziano signore, osannato dai suoi pari come emblema del ceto di "professionals" che hanno svilito la politica, si indigni se la pubblica opinione trova inguardabile gli effetti di questa lunga opera di devastazione civile. Perché l'antipolitica è il bel risultato che ci hanno regalato i suoi stupefacenti critici odierni.

(da [Micro Mega di Repubblica](#) – dicembre 2014)

PASSA ALLA CAMERA LA LEGGE SULLA BIODIVERSITÀ

E' stata approvata il 18 dicembre alla Camera la legge per la tutela e la valorizzazione della biodiversità agraria e alimentare. Con questa legge - informa una nota del Ministero dell'Agricoltura - si istituisce un sistema nazionale di tutela e valorizzazione che prevede, insieme all'istituzione dell'anagrafe nazionale, la definizione di una rete e di un portale e di un Comitato permanente per la biodiversità agraria e alimentare.



L'obiettivo è costruire un circolo virtuoso che, partendo dal riconoscimento della figura dell'agricoltore e dell'allevatore custode, attraverso la creazione di comunità del cibo, mette in campo azioni concrete per la tutela delle risorse, l'educazione e la sostenibilità ambientale.

"Ritengo che con questa legge siamo in grado di connettere la qualità intrinseca dei prodotti con il territorio e la sua storia agraria - commenta il vice ministro Andrea Olivero - In questo modo riconosciamo il valore del nostro patrimonio e lo tuteliamo in un percorso che, arricchito anche degli strumenti dell'agricoltura sociale, dà valore alle specificità locali, alle produzioni tipiche e al paesaggio. Credo sia un altro importante tassello in vista del confronto che apriremo sul tema del cibo a Expo Milano 2015".

SOSTEGNI IN SVIZZERA ALLA RICERCA SU BIO E SOSTENIBILITÀ

Negli ultimi anni, gli obiettivi dell'agricoltura sostenibile e di quella biologica sono diventati più simili. In Svizzera si trattiene che tale tendenza va sostenuta. Per questo motivo, il Consiglio federale propone una maggiore promozione della ricerca per l'agricoltura biologica e un'agricoltura sostenibile.

Il 17 dicembre 2014 il Consiglio federale svizzero ha adottato un rapporto in proposito, stabilendo di assegnare un incarico per portare avanti questo progetto. Il rapporto analizza la situazione dell'agricoltura biologica e dei suoi prodotti nel contesto della politica agricola e dell'economia di mercato, fornisce una panoramica su importanti temi di ricerca, presenta gli attori principali della ricerca svizzera a favore dell'agricoltura biologica e fa un quadro della loro futura collaborazione.



Negli ultimi anni, si è rilevata una convergenza di obiettivi tra l'agricoltura sostenibile e quella biologica. Nell'agricoltura 'convenzionale' si tutelano sempre più l'ambiente e il benessere degli animali, tendenza, questa, che va sostenuta.

Contemporaneamente, dall'agricoltura biologica ci si aspetta che non abbia un atteggiamento di rifiuto nei confronti delle nuove conquiste tecnologiche, bensì le utilizzi.

La ricerca, dal canto suo, crea sapere e conoscenze per l'intera filiera agroalimentare. La ricerca inter-transdisciplinare oggi è la norma. La collaborazione nazionale svizzera e internazionale tra le istituzioni di ricerca, da un lato, e tra ricerca, consulenza, industria e pratica dall'altro sono imprescindibili per ottenere buoni risultati. Per tale motivo, il Consiglio federale propone di promuovere maggiormente la ricerca agricola, in particolare l'agricoltura biologica e l'agricoltura sostenibile, adottando i seguenti provvedimenti. L'aiuto finanziario annuo all'Istituto di ricerche dell'agricoltura biologica IRAB viene aumentato di tre milioni di franchi. L'IRAB ha contribuito enormemente, sul piano nazionale e internazionale, allo sviluppo dell'agricoltura biologica e ha potenziato la ricerca svizzera.

Sul mercato i prodotti bio sono sempre più richiesti. La ricerca in ambito biologico può fornire soluzioni anche per l'agricoltura non biologica o contribuire a un'agricoltura sostenibile. Tale finanziamento aggiuntivo dovrà essere impiegato per ampliare le competenze acquisite.

Vengono inoltre messi a disposizione due milioni di franchi per la ricerca nell'ambito della sostenibilità. I fondi sono assegnati dall'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG) nella competizione sull'utilizzo ottimale delle sinergie tra gli approcci di ricerca nell'agricoltura biologica e l'agricoltura sostenibile. Verranno sostenuti solo progetti congiunti, ovvero quelli che coinvolgono istituti di ricerca, categorie e aziende. In tal modo si può incentivare in maniera mirata il potenziamento della collaborazione tra gli attori della ricerca.

(dal Bollettino Bio di [Greenplanet](#) – dicembre 2014)

NUOVE ETICHETTE UE: LUCI (TANTE) E OMBRE (POCHE, MA PERICOLOSE PER IL MADE IN ITALY)

Dal 13 dicembre sono cambiate le regole per le etichette dei prodotti alimentari dell'UE. Le novità utili per i consumatori non mancano, ma "brilla" in negativo lo stop all'obbligo di indicare il sito di produzione.



Se da una parte le nuove etichette UE si presentano più dettagliate e trasparenti, dall'altra si registra un preoccupante arretramento, come quello riguardante l'abolizione dell'obbligo di indicare lo stabilimento di produzione.

E' una piccola rivoluzione quella introdotta dal Reg. CEE 1169/2011, le cui prime novità sono entrate in vigore lo scorso 13 dicembre con l'introduzione di un primo pacchetto di norme riguardanti etichettatura, presentazione e pubblicità degli alimenti. Bisognerà attendere il 13 dicembre 2016 per vedere applicate le norme sull'etichettatura nutrizionale. Ma quali sono queste novità? Vediamole in sintesi, le nuove etichette:

- **Più leggibili** - Le indicazioni obbligatorie riportate in etichetta devono essere scritte in caratteri più grandi e più chiari, in modo da renderle più visibili e leggibili;
- **Evidenziazione degli allergeni alimentari** - Le sostanze e i prodotti allergenici (soia, latte, cereali contenenti glutine, uova, noci, arachidi, pesce, crostacei, molluschi, sedano, lupino, sesamo, senape e solfiti) dovranno essere segnalati con maggiore evidenza in modo da essere facilmente identificabili. Nel caso di un allergene presente in più ingredienti lo si dovrà sempre evidenziare. La presenza di allergeni alimentari dovrà essere segnalata anche in ristoranti, mense, scuole, ospedali e imprese della ristorazione (aspetto, questo, di non facile soluzione logistica);
- **Grassi utilizzati** - Non saranno più tollerate dizioni generiche come "olio vegetale" o "grasso vegetale", ma si dovrà specificare nella lista degli ingredienti il tipo di grasso, ad esempio "olio di girasole";
- **Doppia data di scadenza** - Dovrà essere riportata su ogni singola monoporzione e non più solo sulla confezione esterna;
- **Provenienza della carne** - Debutta l'indicazione dell'origine delle carni suine, avicole, ovine e caprine, come già succede per le carni bovine;
- **Origine delle materie prime** - Viene esteso a tutti gli alimenti l'obbligo di indicare il Paese di origine e di provenienza delle materie prime utilizzate. Questa norma resta però solo sulla carta finché non saranno specificati contenuti e modalità. Rimane valido, invece, l'obbligo di indicare l'origine dell'alimento nel caso in cui ometterlo possa indurre in errore il consumatore;
- **Informazioni più dettagliate** - Le indicazioni che riguardano ingredienti e metodi di lavorazione devono essere riportate in modo evidente. Ad esempio, nel caso di un alimento "decongelato" questa dizione deve comparire a fianco della denominazione del prodotto;

- Divieto di imitazione - L'assoluta lealtà delle informazioni è un cardine essenziale della nuova normativa. Per esempio, si intende evitare che il consumatore possa acquistare una bevanda vegetale scambiandola per latte;
- Data di congelamento dichiarata - Per le carni, le preparazioni a base di carne e i prodotti non trasformati a base di pesce deve essere indicata la data in cui sono stati congelati;
- Stop all'obbligo del sito di produzione – E' questa la principale nota dolente della nuova normativa UE che prevede l'eliminazione dell'obbligo dalle etichette dell'indicazione dello stabilimento di produzione. La logica seguita dai legislatori di Bruxelles è semplice: il marchio è il responsabile legale del prodotto. Una logica che però potrebbe causare grossi danni al "Made in Italy", in quanto si lascia mano libera di produrre in qualsiasi parte del mondo, mentre l'indicazione di una produzione effettuata nel nostro Paese ha un grande valore aggiunto. Numerose aziende italiane hanno comunque già annunciato che manterranno l'indicazione del sito di produzione sull'etichetta dei loro prodotti.

[Per maggiori informazioni sulle nuove etichette UE cliccate QUI](#)

(da [Asterisco Informazioni](#) – dicembre 2014)



CENTRO OLIMPO: IL SUPERMERCATO CONFISCATO ALLA MAFIA RIAPRE GRAZIE AI LAVORATORI

Il 20 novembre è stato inaugurato il Centro Olimpo, una giornata importante per me, per la filiale di Palermo e per Banca Etica. Il Centro Olimpo è un centro commerciale di Palermo ed è il primo esempio di "workers buyout" nella grande distribuzione siciliana: **34 lavoratori hanno fondato la coop che ha rilevato l'ipermercato confiscato alla criminalità**. Abbiamo contribuito a finanziare la cooperativa per l'acquisto di attrezzature necessarie per il punto vendita, attrezzature che in due anni di chiusura erano divenute inservibili. Il supermercato riapre sotto il marchio Eurospar, aderisce ad [Addiopizzo](#), a [Libera](#) e, ovviamente, è nostro socio, ed in bella mostra ha messo in vendita sugli scaffali davanti alle casse i prodotti di [Libera Terra](#).

Abbiamo aggiunto un nuovo tassello alla nostra storia "antimafia", al fianco di chi crede che sia ancora possibile calciare via le prime due lettere della parola "impossibile", di chi crede nella legalità e sa di vedere l'essenziale con il cuore! Un cuore, anzi 34 cuori, buttati oltre l'ostacolo. 34 persone, che davanti alla crisi del licenziamento e della chiusura per sequestro dell'azienda per cui lavoravano, hanno saputo riprendere in mano le redini del loro futuro e reagire.

È stata un'emozione vedere un sogno condiviso non solo dai lavoratori che hanno investito nel progetto tre anni di indennità di mobilità pari ad un capitale sociale di euro 500mila, ma anche da tutti i partner che li hanno sostenuti. Una realtà resa possibile dal lavoro di squadra messo in campo da Banca Etica, LegaCoop, Coopfond, CFI, Libera, Unipol Banca. Nella riuscita del progetto anche le amministrazioni pubbliche e il giudice del sequestro, la Dottoressa Saguto in primis, hanno avuto un ruolo fondamentale.

Queste storie di finanza etica in Sicilia sono unite da una sorta di "filo rosso" con quelle che le hanno precedute e con quelle che verranno. E i ricordi corrono a quando, dodici anni fa, Gabriele Giuglietti, attuale responsabile dell'Area Crediti di Banca Etica, mi chiese di accompagnarlo a fare un giro a Corleone e dintorni per finanziare la prima cooperativa che gestiva terre confiscate, la [Lavoro e non solo](#). Abbiamo piantato un nuovo seme con l'obiettivo di vedere crescere un albero forte, longevo e che dia buoni frutti di legalità e giustizia per il futuro.

A cura di Claudia Ciccìa - Direttrice della Filiale di Banca Etica di Palermo

[Bancanote blog](#)

(da [Bancanote Blog di Banca Etica](#) – dicembre 2014)

PROGETTO ECOTIPI: COSA È STATO FATTO E COSA FAREMO



Il progetto vuole valorizzare alcuni tipi di piante, soprattutto locali, attraverso **il recupero e la selezione di alcune varietà di specie orticole**, "ecotipi" (varietà di una volta selezionate dagli agricoltori), che sono state scalzate dalla produzione, dalla logica dell'omologazione e dall'omogeneità delle produzioni.

Il progetto intende, attraverso la conservazione e replicazione del materiale genetico di queste piante, **rendere gli agricoltori proprietari delle sementi che coltivano, rendere**

disponibili queste sementi per tutti, e, adattando al luogo e all'ambiente le varietà coltivate, **migliorarne le proprietà organolettiche e la qualità produttiva, per riscoprire sapori particolari legati al territorio e alla coltivazione.**

Questo si fa Individuando delle piante madri da lasciare andare a seme per raccogliero e seminarlo in futuro. Le prime orticole individuate sono state il broccolo padovano (di tre tipologie diverse) e il radicchio di Castelfranco (quattro varietà). La tappa iniziale del progetto è stata la visita al [C.R.A., Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura, di Monsanpolo del Tronto](#) (AP) dove si è conosciuto e coinvolto nel progetto il **dott. Nazzareno Acciarri**, genetista del centro.

Il dott. Acciarri, per mestiere, ha facilitato la scelta delle sementi e, avendo l'occhio allenato nell'osservare i caratteri particolari delle piante da selezionare per produrre seme, ha istruito al "cosa" guardare. L'individuazione delle piante madri infatti non è facile, trovare i parametri giusti di bellezza, forma e sapore, e non ultime produttività, sanità e resistenza al freddo e alle malattie è possibile solo attraverso il continuo confronto tra produttori, il riscontro dei consumatori e il prezioso aiuto del genetista.

I successivi due incontri a maggio con i produttori coinvolti nel progetto hanno avuto quindi lo scopo di chiarire i vari passaggi del processo di selezione (individuare le varietà orticole da selezionare). A fianco alle orticole scelte per il progetto si sono volute anche osservare altre varietà di: cavolfiore Toscana, due tipologie di cavolfiore verde di Macerata, cavolfiore Jesino e Romanesco, due di broccolo Veronese (Precoce e Tardivo), una di broccolo Fiolaro di Creazzo, due di broccolo di Bassano (medio e tardivo) e il finocchio Monte Bianco.

Per il broccolo si sono usate le varietà tradizionali già coltivate dai produttori o da altri agricoltori – recuperate, con un approfondito e paziente lavoro di ricerca, dal coordinatore del progetto Andera Giubilato – mentre per il cavolo sono state utilizzate sementi provenienti dal centro di conservazione di Monsanpolo.

Si è deciso di coltivarli in aperta campagna, in ambiente pedecollinare, e in Bassa padovana. Gli agricoltori coinvolti sono Michele Borgato, Sara Tognato (Caresà), Elia e Severino Bozzolan (Podere Clara), Elisa Nicolè (Fuori di campo), Franco Zecchinato (Il Biancospino), Giuseppe Bregolato e Andrea Giubilato. Importanti in questa scelta la diversità delle aree di coltivazione, delle esperienze lavorative e la possibilità per alcuni di questi di avere un contatto diretto con il consumatore (e così un feedback immediato).

In seguito queste sementi sono state messe a dimora in vivaio biologico (27 giugno i cavoli e 17 luglio i broccoli). Dopo 5 settimane circa le piantine erano pronte per il trapianto. Da inizio a fine agosto le piante sono state messe in campo (compatibilmente con le condizioni climatiche!). Un primo passaggio nelle aziende tra settembre e ottobre è servito a raccogliere informazioni sull'andamento della coltivazione e sulle caratteristiche fenotipiche delle piante (ossia il modo di esprimersi: foglie, colore, forma, portamento, altezza, grado di uniformità tra le piante, patologie, fisiopatie – rispetto anche agli eventi climatici, quest'anno particolarmente importanti -).

Il progetto è stato presentato al pubblico in occasione del convegno organizzato dalla Cooperativa "La grazia del fare", con ospite d'eccellenza Vandana Shiva. Giovedì 27 novembre, alla presenza del dott. Acciarri, si è fatta una visita per alcuni di questi campi per una seconda verifica sullo stato della crescita delle orticole, insieme ad Andrea Giubilato, Franco Zecchinato, Elisa Nicolè, Sara Tognato, Giuseppe Bregolato, Severino Bozzolan, Manuele Sadocco (sett. Commerciale), e gli agronomi Luca Michieletto e Paolo Zampieri.

Si sono osservate le piante, e riscontrate diverse cose, prima fra tutte la diversità tra piante della stessa tipologia. Alcune risultavano molto più piccole di altre, altre parevano incrociate con specie simili (ad esempio la verza!), altre avevano foglie molto dissimili fra loro per larghezza, colore e spessore. Tra queste però se ne sono individuate alcune che rispondevano ai criteri di selezione, simili tra loro, e quindi potenzialmente adatte ad essere piante madri.

L'adattamento all'ambiente e al clima, in relazione anche al periodo e al luogo scelto per il trapianto, è poi balzato all'occhio. Alcune piante infatti evidenziavano una minor resistenza al freddo e una maggior esposizione alle batteriosi. Non solo, il dott. Acciarri ha spiegato come queste variabili influiscano anche sul tipo di crescita, e di conseguenza sulla forma, il colore e il sapore finali della pianta.

Queste ed altre osservazioni sono state discusse e valutate insieme al genetista che ha espresso le sue opinioni in merito alle caratteristiche da considerare per la selezione, cioè l'individuazione dell'ideotipo. Il passaggio successivo quindi sarà la vera e propria selezione. Il tipo di selezione è massale: da una popolazione di piante, se ne scelgono alcune che si somiglino tra loro e rispondano ai criteri individuati in base alle esigenze di coltivazione, vendita e uso culinario (colore, foglia, volume, peso, dimensione, omogeneità, sanità – tolleranza alle patologie: batteri, funghi e altri parassiti).

Ovviamente gusto e consistenza si selezionano in un secondo momento, anche in base al tipo di consumo (cotto, crudo o altro). La scelta di queste piante va fatta anche includendo le piante simili tra loro ma non perfettamente uguali. Questo serve a rinforzare la specie e non spingere la selezione verso un solo carattere che col tempo va ad impoverire la pianta. Si perde un po' in uniformità, ma la pianta si rinforza e la semente si irrobustisce (miglior germinabilità e rusticità).

Queste piante vanno tolte con la loro zolla dal campo, messe in vaso in un luogo riparato dalla pioggia, come una piccola serra, per un periodo di tempo sufficiente al superamento dell'inverno. Il campo lasciato libero nel frattempo viene lavorato perchè possa riospitare di nuovo altre piante. In primavera, le piante verranno rimesse a terra e isolate con una rete o un tunnel (per evitare l'impollinazione con altre varietà) e protette fin dopo l'allegagione (conclusione della fioritura). Queste piante andranno a seme. Il seme verrà messo a dimora per ottenere nuove piante e continuare il lavoro di selezione. Per avere una buona omogeneità bisogna attendere almeno 4 cicli.

Prossime tappe di questo cammino saranno un test di assaggio con i produttori, i collaboratori e i dipendenti della cooperativa, i "venditori" a diretto contatto col pubblico consumatore, e cene a tema con presentazione/spiegazione del progetto al ristorante bio "Osteria di fuori porta".

"La libertà dei Semi è diritto millenario di ogni agricoltore e produttore di cibo. Il diritto degli agricoltori di conservare, scambiare, migliorare, riprodurre e vendere i semi è al cuore della Libertà dei Semi."
(Dichiarazione per la libertà dei semi, Vandana Shiva)

(da [El Tamiso.it](http://ElTamiso.it) – dicembre 2014)

....per quest'anno abbiamo finito, lasciamo solo alcuni regalini sotto l'albero.....

- ***[Il Paradiso terrestre – Ricordo di una conversazione con Dario Fo](#)***
da [Slow Food](#) – dicembre 2014

- [TTIP: USA e UE, partner che litigano](#)
da Altreconomia – dicembre 2014
 - [Il futuro del Veneto è quello della Terra](#)
da Beati i Costruttori di Pace – dicembre 2014
 - [Procura di Palermo, il ritorno del Gattopardo](#)
da IIFattoQuotidiano.it – dicembre 2014
 - [Il governo Renzi incita all'evasione fiscale!](#)
da MicroMega di Repubblica – dicembre 2014
 - [L'olio di palma fa male alla salute. Ecco i lavori scientifici che lo dimostrano](#) *da Altragricoltura Nord Est – dicembre 2014*
 - [La favola della "competitività"](#)
da Altrenotizie – dicembre 2014
 - [Riconvertire un'azienda agricola? Si può. Ecco che nasce la fattoria sostenibile](#) *da Il Cambiamento – dicembre 2014*
-

Terminiamo l'ultima settimana di questo 2014 riportando, per voi tutti, gli Auguri ricevuti – graditissimi – da Don Albino Bizzotto.

E' sempre impegnativo porgere auguri autentici, che tocchino realmente la vita delle persone. La crisi in atto ci costringe a essere vivi e vitali, sia con le persone, che con la Terra.

La realtà sociale ci chiede un'energia straordinaria per mantenere la fiducia nell'umanità di tutti, ma scegliendo e condividendo per prima la realtà di coloro che sono, o vengono spinti ai margini, gli scartati. E ormai sono proprio tanti e dentro a una turbolenza che presenta sorprese di intolleranza e di razzismo di altri tempi, in mezzo a disuguaglianze insopportabili.

La Terra, da strumento e mezzo di produzione del predominio umano, dovrà diventare fine dell'attività umana stessa. Prima che all'uomo bisognerà chiedere alla Terra quello che è buono per tutti. E bisogna far presto, molto presto sia nel quotidiano del nostro stile di vita, che nella difesa e custodia del territorio. A tutto questo siamo obbligati.

L'augurio più bello che possiamo scambiarsi: riuscire a esprimere nel nostro vivere non la fatica di un dovere, ma la gioia di un impegno scelto per amore, esattamente come quello di una mamma e un papà nei confronti di una creatura appena nata.

Auguri proprio di cuore.

d. Albino Bizzotto - Beati i costruttori di pace

....Auguri che facciamo nostri per tutti voi....

Buon Anno!!!!!!!

